

Arte



nei giardini toscani

Laura Pirovano

Proponiamo un piccolo itinerario di viaggio alla scoperta di quattro giardini realizzati da artisti in Toscana: il giardino della Casa del tè, il bosco della Ragnaia nel Senese e i giardini di Spoerri e dei Tarocchi nella Maremma ai confini con il Lazio.

Pur nelle differenze stilistiche, simboliche e di impostazione, questi progetti sono accomunati da alcuni elementi che è interessante sottolineare: una forte componente spirituale e simbolica; la passione; una grande attenzione al contesto paesaggistico che si è tradotta anche in scelte vegetali di grande naturalezza e rispetto della vegetazione autoctona; il coinvolgimento della gente del luogo nella realizzazione e, infine, la messa a disposizione della collettività di questi preziosi spazi.

Il giardino della Casa del tè

È stato realizzato dall'artista cino-giapponese Nagasawa nella corte del Palazzo Pretorio dove già era presente una cha-shitsu, la tradizionale casa della cerimonia del tè donata alla città di Certaldo dalla città "gemella" Kanzamachi. Il problema da risolvere era quello di creare una mediazione tra un'architettura propria della cultura orientale e la tipicità "medievale", "toscana" e "italiana" del complesso monumentale del Palazzo, colmando il vuoto tra le mura e l'edificio. Nagasawa è intervenuto sul luogo cercando di evidenziare le qualità più profonde e intrinseche degli spazi e di non racchiudere il giardino, bensì di aprirlo, al paesaggio circostante, consentendo così allo spettatore/visitatore di osservarlo da un nuovo punto di vista. Nella sua concezione poetica l'artista, infatti, non deve intervenire sulla natura per mutarla, dato che "il paesaggio e il territorio sono già espressione di plasticità scultorea". La scenografia creata dall'artista è di grande essenzialità: sette muretti di marmorino nero dirigono lo sguardo verso differenti prospettive del paesaggio circostante della Val d'Elsa; al centro un grande ciliegio preesistente, che rappresenta una metafora della vita effimera per le sue fioriture abbondanti ma di breve durata. La disposizione dei muri richiama, da un lato, l'immagine universale del labirinto e disegna, dall'altro, la figura di un ettagono, stadio finale della sua ricerca della forma, come sottolinea la critica d'arte Anna Mazzanti. Infine, a evocare il paesaggio collinare, Nagasawa ha disegnato una serie di piccole collinette artificiali che si materializzano come una scultura di terra.

Il bosco della Ragnaia

Rappresenta un esempio di giardino in cui artificio e natura, rigore formale e spontaneità, semplicità e cultura, passione e ironia sono sapientemente mescolati dall'artista americano Sheppard Craig in un progetto originale iniziato più di dieci anni fa e ancora in corso di evoluzione. Il contesto è un antico bosco di circa 9 ettari collocato a cavallo delle crete senesi e della Val d'Orcia che veniva adibito alla cattura degli uccelli con una ragnatela di reti. Il giardino si articola in un percorso costellato di riferimenti culturali, suggestioni, sorprese, piccole sculture, iscrizioni sulle pietre, essenze vegetali tipiche del sottobosco e una



Laura Pirovano laurea umanistica, vanta una lunga esperienza professionale nel settore economico-finanziario. Ha seguito corsi specializzati sia sulla progettazione del giardino e il plant design, sia sulle tecniche di giardinaggio. Attualmente opera professionalmente nel settore del verde sia in attività di progettazione sia editoriali sia in attività di formazione (docenze presso la Scuola Arte&Messaggio di Milano). Collabora con il portale www.florealia.com

Here we propose a short itinerary to discover four gardens created by artists in Tuscany: the garden of the Tea House and the 'Ragnaia' wood near Siena and the Spoerri and Tarocchi gardens in the Maremma region near its borders with Lazio.

Although of different styles, symbolism and layout, it is interesting to look for the elements which these projects have in common: a strong spiritual and symbolic component; enthusiasm; profound attention to the landscape context and plant use which respects the indigenous vegetation and nature; involvement of local people in construction and, lastly, accessibility of these valuable spaces to the general public.

A lato:
particolare di un
muretto nel
giardino della
Casa del tè
(Archivio Comune
di Certaldo).



Sotto, dall'alto:
vista dall'alto del
giardino con la
Casa per la
cerimonia del tè e
i sette muretti in
marmorino che
cingono il grande
ciliegio (Archivio
Comune di
Certaldo);
panorama sulle
colline.

CASA DEL TÈ

SAPERNE DI PIÙ

Profilo e opere dell'artista

Hidetshi Nagasawa nasce nel 1940 da famiglia giapponese a Tonei in Manciuria. Frequenta il corso di "Architettura e interior design" all'Università Tama a Tokyo.

Dall'età di 26 anni, dopo un viaggio in bicicletta durato un anno e mezzo attraverso 17 Nazioni fra Oriente e Occidente, risiede in Italia. Il tema del viaggio, che nella cultura giapponese significa "avanzare" piuttosto che "arrivare" è fondamentale nella sua formazione.

Dal 1972 si dedica alla scultura; negli anni Ottanta crea ambienti tra scultura e architettura e dagli anni Novanta inizia a dedicarsi alla progettazione di giardini sia in Giappone, sia in giro per l'Europa. Ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia e nel 1992 a "Documenta".

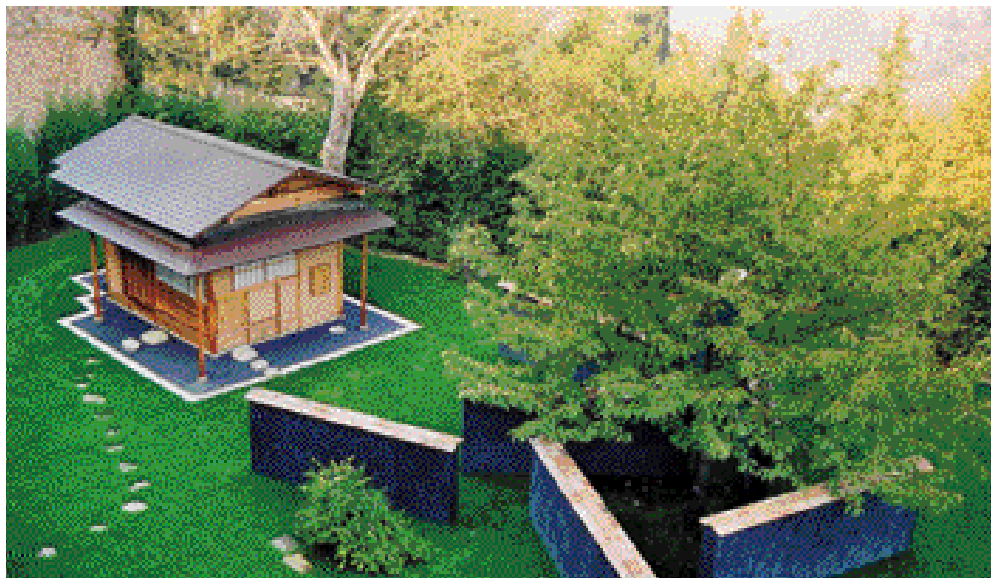
- Opere visitabili in Italia:
- Iperurano (1996) alla Fattoria di Celle;
- Giardino di Abeona (1997) presso il Parco dell'Appia Antica a Roma;
- Giardino di Mirto (1997) a Tortoli (Nuoro);
- Giardino di Ebe (2000) a Brisighella (Ravenna);
- Giardino della Casa del tè (2001) a Certaldo

Informazioni sul giardino

- Commissionato dal Comune di Certaldo e dall'Associazione Culturale Castello di Santa Maria Novella e realizzato da Nagasawa nel 2001 nella corte del Palazzo Pretorio di Certaldo Alto.
- Superficie di circa 500 mq
- Vegetazione: ciliegio, siepi di bosso, cortina di bambù, piccole magnolie.
- Aperto al pubblico e visitabile tutti i giorni eccetto il lunedì; dalle 10 alle 19 dall'inizio dell'ora legale fino a fine ottobre, dalle 10.30 alle 16.30 dal 5 novembre fino all'entrata in vigore dell'ora legale.
- Per informazioni: Ufficio cultura Comune di Certaldo, tel. 0571/661259

Bibliografia

- Nagasawa. Il giardino della Casa del tè, Comune di Certaldo Assessorato alla Cultura, 2001 (ampia bibliografia in appendice)
- La casa del tè, in Giardini d'artista in Toscana, M. Sgaravatti, con foto di M. Ciampi, Idearte, 2004
- Nagasawa Hidetoshi. Il giardino come scultura, intervista a cura di M. Crippa sul sito www.nipponico.com/dizionario/n/nagasawahidetoshi.php
- Il giardino per la casa da tè, A. Mazzanti, Architettura del Paesaggio, N. 9, 2002, p. 60-63
- L'evocazione del giardino nell'arte di Nagasawa, M. Isnenghi, Architettura del paesaggio, N. 2, 1999, p. 60-63
- Il giardino di Abeona. Una conversazione con Nagasawa, a cura di M. Scotini, in Il giardino di Abeona. Segni e paesaggi dell'Appia, Nuova Argos Edizioni, 1997, p. 39-60



RAGNAIA

SAPERNE DI PIÙ

Profilo e opere dell'artista

- Sheppard Craig è un pittore paesaggista americano che risiede in Italia da più di venti anni.
- Craig ha visitato e studiato la maggior parte dei giardini classici italiani ed è arrivato a capire che sono realizzati con una rosa ristretta di materiali: pietra, acqua, ghiaia e sempreverdi frondosi.

In senso orario dall'alto: il sentiero del giardino con siepi di leccio e cipressi (Archivio Sheppard Craig); la grande scala d'acqua (Archivio Sheppard Craig); vista d'insieme del parterre centrale; vista panoramica del giardino collinare.

Con questi elementi ha disegnato il proprio giardino facendo ampio uso della simmetria. Altra fonte di ispirazione molto importante sono i giardini dei riferimenti letterari del XVIII secolo in Inghilterra; tra i contemporanei, si sente molto vicino al giardino delle idee come è stato rivisitato in Scozia da Charles Jencks e da Ian Hamilton Finlay.

Informazioni sul giardino

- Il bosco, situato a San Giovanni d'Asso, a circa 50 Km a sud di Siena, è stato acquistato dal pittore americano Sheppard Craig nel 1995; a un iniziale grosso lavoro di pulizia del sottobosco e di assestamento e di rimodellazione del terreno - ovunque rialzato o riabbassato - che è durato più di due anni, è seguito un progetto di ridisegno del luogo che si è realizzato gradualmente, strada facendo, e che è ancora in corso di realizzazione.

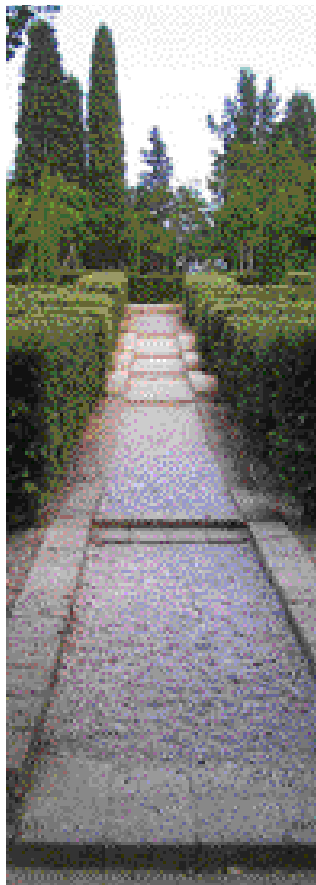
Tutto è stato fatto materialmente da Craig con l'aiuto di un gruppetto di 6-8 ragazzi del luogo, i cui nomi sono incisi su una pietra nel giardino.

Le fontane sono state tutte collegate fra loro sottoterra proprio come si faceva nei giardini classici

- Superficie di circa 9 ettari.
- Vegetazione: *Quercus ilex*, bossi, allori e essenze tipiche del sottobosco: pervinche, ciclamini, ellebori, viole, campanule, *Iris foetidissima*, ranuncoli, iris e ninfee nell'acqua.
- Aperto al pubblico e visitabile tutti i giorni dell'anno
- Sito web: www.laragnaia.com

Bibliografia

- Il Bosco della Ragnaia, S. Craig, 2004
- Intervista a Craig della scrittrice Maria Sebregondi, novembre 2002, consultabile sul sito della Ragnaia
- Il genio del bosco, L. Kuscar, Gardenia, novembre 2004



multitudine di lecci secolari che sono stati pazientemente liberati dalla vegetazione infestante in un lavoro che ha coinvolto un gruppo di giovani volontari del paese. All'inizio, un sentiero di ghiaia, leggermente digradante con bordi e intarsi di pietra e un contorno di fitte siepi di leccio intervallate da cipressi, conduce il visitatore attraverso diversi luoghi evocativi, come una radura con un grande sedile di pietra, il "trono del bosco", memoria dell'epoca in cui governavano i saggi, fino a un punto panoramico, "l'osservatorio" dal quale si ha la visione d'insieme del grande parterre che costituisce il cuore del giardino, dal disegno rigoroso e simmetrico, ispirato esplicitamente al giardino rinascimentale. Al centro della spianata un grande quadrato fittamente piantumato di bosso; intorno, a formare motivi semplici ma originali, riquadri di ghiaia bordati di pietra, muretti di mattoni e di tufo, siepi di alloro e bosso e, ai lati, due piccole gradinate simmetriche che conducono a zone di sosta con belle panche di legno. L'acqua è la grande protagonista alla Ragnaia: un piccolo rivolo che si incanala lungo un sentiero e scompare sotto terra; una fontana con iris e ninfee; uno stagno circolare e, infine, una cascata nella "grande scala d'acqua", lunga 40 metri sul modello di quella del Vanvitelli alla Reggia di Caserta. Qua e là lungo il percorso sono collocate alcune sculture realizzate dall'artista Frances Lansing, moglie di Craig. Uscendo dall'atmosfera magica e ombrosa del bosco si giunge al secondo giardino, che Craig ha iniziato solo da qualche anno, una volta finito il lavoro del Bosco. Si tratta di un intervento su un grande campo disteso sulla collina nel quale sono collocati filari regolari di lecci e onde sinuose di *Teucrium* a formare un disegno preciso e simmetrico che accompagna le ondulazioni del paesaggio. A differenza della Ragnaia, qui si è trattato non tanto di togliere, pulire e organizzare la vegetazione esistente, ma di creare qualcosa di completamente nuovo. Bei motivi di una pavimentazione di tufo, aiuole di sassi e grande prospettiva centrale digradante sul paesaggio.



Il giardino dei Tarocchi

Nell'oltrepassare la soglia del giardino dei tarocchi, si ha subito la sensazione che il tempo si sia arrestato e questa impressione è rafforzata dal muro di ingresso di mattoni di tufo che Mario Botta ha aggiunto nel 1997, concependolo come una sorta di confine tra il mondo quotidiano e la realtà fantastica e onirica del luogo, che rappresenta la sintesi del percorso artistico della scultrice francese Niki Sainte Phalle, che l'ha ideato e costruito nel corso degli ultimi vent'anni della sua vita.

La fonte primaria di ispirazione di questo giardino incantato è il Parc Guell di Antoni Gaudì che l'artista visitò per la prima volta nel 1955 e del quale rimase folgorata fino ad affermare: "Capii che mi ero imbattuta nel mio maestro e nel mio destino. Sapevo che anch'io, un giorno, avrei costruito il mio Giardino della Gioia"; ma anche il Sacro Bosco di Bomarzo di Vicino Orsini, il Palazzo ideale di Ferdinand Cheval e le Watts Towers di Simon Rodia sono i riferimenti dichiarati esplicitamente da Sainte Phalle: tutte opere frutto di un lavoro geniale e folle, durato una vita.

Il giardino dei tarocchi è anche il frutto di un vero lavoro collettivo nel quale, nonostante un'unica sapiente regia e una sorprendente determinazione, sono stati coinvolti non solo molti artisti, a cominciare dal marito Jean Tinguely, ma anche lavoratori del luogo, e sono state sperimentate originali tecniche artigianali di ceramica, lavorazione del vetro e saldatura del metallo.

"Questo giardino è stato fatto con difficoltà, con amore, con folle entusiasmo, con ossessione e, più di ogni altra cosa, con la fede. Non è il mio giardino, ma appartiene a tutti quelli che mi hanno aiutata a completarlo. Ho imposto la mia visione, perché non ho potuto fare altrimenti", così sintetizza nella presentazione del giardino la sua ideatrice. Ogni visitatore è libero di disegnare il proprio percorso nello spazio del giardino che si articola attraversando piccoli sentieri, incontrando nicchie nascoste e scoprendo patios disegnati come luoghi sacri. Ventidue sculture monumentali, ispirate agli arcani maggiori delle carte dei tarocchi, scintillanti di vetri policromi, di specchi, di tessere di ceramica su una struttura di rete metallica saldata a mano, rivestita e riempita di cemento sono inserite con molta naturalezza nel contesto di un paesaggio tipicamente mediterraneo, pieno di lentisco, *Teucrium*, corbezzolo, alloro e mirto.



TAROCCHI

In senso orario dall'alto: particolare di un interno; un sentiero di cemento disegnato si snoda nella vegetazione; il muro d'ingresso disegnato da Mario Botta; la scultura della fanciulla che domina un drago feroce.



SAPERNE DI PIÙ

Profilo e opere dell'artista

- Niki Saint Phalle nasce nel 1930 a Neuilly-sur-Seine in Francia e cresce a New York.
- Comincia a dipingere e si sposa con lo scrittore Harry Mathews dal quale avrà due figli. Dalla fine degli anni cinquanta inizia a realizzare degli assemblaggi di gesso, pittura e oggetti trovati. Dagli anni Sessanta comincia una collaborazione con Jean Tinguely che poi diventa suo marito, e inizia la serie delle "Shooting paintings"; fa parte del Gruppo del Nouveau Réalisme.
- Tra il 1965 e il 1970 espone sia a Parigi che a New York la serie delle famose "Nane", che rappresentano figure archetipiche femminili. Dal 1979 al 1996 si dedica prevalentemente alla realizzazione del Giardino dei Tarocchi.
- Negli ultimi anni si trasferisce in California, dove muore nel 1997.
- Opere principali:
 - Fontaine des Automates, Centre Pompidou, Parigi (1982)
 - Fontaine Chateau Chinon con Jean Tinguely
 - Angelo protettore nella Hall della Stazione ferroviaria di Zurigo
 - Sun God, San Diego, Università di California
 - Golem, a Gerusalemme
 - Grotta nel Herrenhauser Garten a Hannover

Informazioni sul giardino

- Situato a Garavichio, nel comune di Capalbio e realizzato tra il 1979 e il 1996 da Niki Saint Phalle con la collaborazione del marito scultore Jean Tinguely su una vecchia cava di pietre che la famiglia Caracciolo mise a disposizione per il progetto.
- Molti degli oggetti di arredo, come le panche in ceramica, le sedie in ferro, sono stati realizzati dall'artista francese Pierre Marie Lejeune; gli affreschi all'interno del Mago dal pittore Alan Davie, la scultura all'interno della Sacerdotessa da Marina Karella, la costruzione della biglietteria e del muro di ingresso da Mario Botta.
- Superficie di circa 1 ettaro.
- Vegetazione: ulivi, querce e arbusti della macchia mediterranea: lentisco, mirto, corbezzolo, *Teucrium*, rosmarino, alloro.
- Il giardino, gestito dalla Fondazione omonima, è aperto nel pomeriggio nel periodo aprile-ottobre; per volontà della fondatrice non sono organizzate visite guidate e sono escluse le grandi comitive.
- Per informazioni: 0564/895122; mail: tarotg@tin.it
- Sito web: www.nikisaintphalle.com

Bibliografia

- Il giardino dei Tarocchi, N. Saint Phalle, Edizioni Benteli, Berna, 1997
- Niki Saint Phalle: The Tarot garden, P. Restany, A. Mazzanti, M. Botta..., Ed. Charta, 1998
- Monument to metamorphosis, B. Brown, Landscape architecture, V. 94, N. 8, 2004, p.36-42
- Il giardino dei Tarocchi, in Giardini d'artista in Toscana M. Sgaravatti, con foto di M. Ciampini, Idearte, 2004



SAPERNE DI PIÙ

Profilo e opere dell'artista

• Daniel Spoerri nasce nel 1930 a Galati, in Romania; alla morte del padre, la famiglia emigra in Svizzera.

Dopo un'iniziale formazione di danza, teatro e mimo, inizia la propria carriera artistica a Parigi nel 1959 e si caratterizza come l'inventore del "Tableau-piège" (quadro-trappola) e come il fondatore della "Eat art" (è anche autore di un Diario gastronomico); aderisce a Fluxus, idea le edizioni Mat, multipli d'arte, è membro fondatore del movimento "Nouveau Réalisme".

Dopo aver vissuto tra New York, un'isola greca, Düsseldorf e nei dintorni di Parigi, negli anni Novanta approda in Toscana, a Seggiano, e si dedica al progetto del suo giardino-museo.

Informazioni sul giardino

• Il giardino chiamato "Hic Terminus Haeret" - "qui aderiscono i confini", da un verso dell'Eneide - si trova a Seggiano, in provincia di Grosseto.

Presenta un percorso scultoreo (le opere sono contraddistinte da un cartellino nero) e un itinerario botanico (le notizie sulle essenze sono indicate con un cartellino bianco), avviato con la consulenza della studiosa del paesaggio Irma Beniamino.

• Il giardino è stato iniziato nel 1991 e dal 1997 è aperto al pubblico. Sono esposte più di 70 opere scultoree: di Daniel Spoerri, di Eva Aeppli, Erik Ditemann, Katherina Duwen, Karl Gerstner, Luciano Ghersi, Alfonso Huppi, Bernhard Lungbuhl, Meret Oppenheim, Pavel Schmidt, Soto, Paul Talman, Jean Tinguely, Roland Topor, Paul Widmer.

• Superficie di circa 16 ettari.

• La vegetazione è costituita da aceri, castagni, olivi, erica arborea, biancospino, cipresso, elicriso, equisetum, ginestra, elleboro, ligustro, alloro, caprifoglio, rovere, roverella, prugnolo, ginepro, sanguinella, santolina.

• Il giardino - gestito dalla Fondazione "Il Giardino di Spoerri. Hic terminus Haeret", è aperto da Pasqua al primo luglio durante i weekend; da luglio al 15 settembre tutti i giorni dalle 16 alle 20; su appuntamento durante il periodo invernale.

• Per informazioni: 0564/950457

• Sito web: www.danielspoerri.org

Bibliografia

• Il giardino di Daniel Spoerri, Maschietto & Mugolino, 1998, 167 pp.

• Daniel Spoerri e la natura. Storia di un rapporto artistico conflittuale attraverso il giardino del Monte Amiata, A. Mazzanti, Architettura del paesaggio, N. 7, 2001, p. 58-60

• Hic terminus Haeret, in Giardini d'artista in Toscana, M. Sgaravatti, con foto di M. Ciampi, Idearte, 2004

• Il giardino di Daniel Spoerri. Un'opera ambientale tra oggettualità e natura, M. Feliziani, su Luxflux, la rete virtuale dell'arte contemporanea, www.luxflux.net/megaz/2/article.htm

• Daniel Spoerri (La création contemporaine), O. Hahn, Flammarion, 1990, 190 pp.

• An anecdoted topography of chance, edited by D. Spoerri, Serpent's Tail, 1996, 241 pp: opera base sull'arte degli oggetti.

• Daniel Spoerri: biographie und werk, Prestel, 1998, 140 pp.



Il giardino di Spoerri

Alle pendici del Monte Amiata, in uno scenario che si apre sulla Maremma, si trova il parco-museo che l'artista svizzero Daniel Spoerri, esponente del movimento "Nouveau Réalisme", ha creato per ospitarvi una serie di sculture sue e di altri famosi artisti contemporanei, a cominciare dalla prima opera, "I sette peccati capitali" che Eva Aeppli, prima moglie di Jean Tinguely, gli donò nel 1993. Nel percorrere il parco - che propone un duplice itinerario artistico e botanico - il visitatore è invitato a scoprire, in un rapporto che di volta in volta è di confronto e di scontro con la natura, sculture e segni ambientali che sono abilmente nascosti fra la vegetazione, oppure sono collocati a sorpresa dietro i dislivelli del terreno. Daniel Spoerri è un grande conoscitore dei giardini storici italiani e fra le sue fonti di ispirazione si colloca, da un lato, il Sacro Bosco di Bomarzo, che lo incantò per la sua forte componente di ambiguità onirica e, dall'altro, l'"Hypnerotomachia Poliphili", testo chiave della letteratura sui giardini scritta a fine Quattrocento da Francesco Colonna, per il suo significato di percorso iniziatico. L'artista reinterpreta questi modelli della tradizione con forme e contenuti della sua poetica, che si concretizza in un rapporto di dominio sulla natura da addomesticare e di profondo rispetto per il contesto paesaggistico nel quale colloca le sculture come dei "segni leggeri". Alcune delle opere esposte sono degli interventi ambientali che quasi alludono alla land art, come il "Sentiero murato labirintiforme" o come "Il bosco di Platone" di Karl Gerstner; altre sono l'espressione della visione macabra di Spoerri, come "La fossa comune dei cloni"; altre ancora sono giocate in chiave ironica e irridente, come il "Nanetto da giardino schiacciato". Infine, alcune sculture sono molto poetiche e intime, come "La tomba del poeta", "La lettrice sarta" e "Adamo e Eva".

